

Eterni ritorni

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Laura De Menech

ETERNI RITORNI

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Laura De Menech
Tutti i diritti riservati

*A te,
mio piccolo Attila,
che, seppur per brevissimo tempo,
hai saputo riempire la mia vita di amore.*

*«L'uomo mortale
non ha che questo d'immortale:
il ricordo che porta e il ricordo che lascia.»*

Cesare Pavese

1

«Quando si diventa forti?» chiesi.

La Strega era lì, davanti a me, avvolta nel suo manto di Luce, e ogni ruga del suo viso raccontava la sua Saggezza.

Accanto a lei, alcuni scoiattoli, merli e pettirossi, attirati forse dalla sua energia cristallina, avevano interrotto per un attimo le loro faccende nel bosco e le si erano avvicinati con estremo incanto.

Notai pure che laddove si posava il suo sguardo, le foglie sembravano rinverdire, e i boccioli fiorire.

C'era una connessione misteriosa tra lei e tutta la Natura che ci circondava e sembrava che il bosco, dove mi ero ritirata per placare i miei affanni, fosse in trepida attesa della sua apparizione.

Il Tempo si era fermato e la luce che prima filtrava potentemente tra i rami degli alberi, aveva lasciato il posto a un oro soffuso di estrema bellezza; per la prima volta, dopo tanti sospiri inascoltati, provai un senso di pace.

Mi sentivo arresa, stanca per tutte quelle battaglie che avevo dovuto combattere da sola lasciandomi solo pezzi sparsi da raccogliere e da ricucire; avevo gli occhi gonfi di tutte le lacrime a cui avevo dato il permesso di scorrere una volta giunta lì, nel mio bosco incantato, e ora, il sogno di incontrare lei, la Dea Madre, si era avverato.

«Bambina mia...» mi sussurrò. «Ho ascoltato le tue preghiere, il tuo desiderio di incontrarmi...»

Mi buttai tra le sue braccia come un naufrago che, per non annegare, si aggrappa disperato all'ultimo relitto rimasto tra le onde, e la strinsi con quelle poche forze che mi erano rimaste.

«Ti prego, Dea Madre, tienimi con te, proteggimi da questo mondo che non riconosco più...»

Mi sentii avvolgere da un amore immenso, tutto quello che non avevo mai ricevuto e che inseguivo di vita in vita.

«Figlia mia...»

La dolcezza della sua voce sciolse in me un pianto trattenuto troppo a lungo.

Cercò di consolarmi accarezzandomi il volto con una delicatezza così soave e angelica, che mi calmai.

«Creatura pura, perché chiedi a me ciò che è già custodito in te stessa?»

La guardai stupita, non mi aspettavo una risposta così oscura, insolita; desideravo solamente un consiglio, una sorta di suggerimento che mi consentisse di continuare a vivere, proprio perché credevo in lei, nel suo rispetto per la Vita, per la Natura, per l'Universo intero.

Mi domandai quale forza segreta, divina, possedessero le Streghe del Medioevo per aver avuto il coraggio di affrontare tutto il male che la Chiesa si ostinava, dall'alto della sua infinita ignoranza, a lanciare contro di loro, con persecuzioni e torture di ogni genere. Neanche il Papa era stato in grado di comprendere la forza e la Saggiezza di queste Donne coraggiose, colpevoli solo di rispettare la Natura e tutte le sue creature, e di conoscere così a fondo ogni sua pianta, da esserne in grado di estrarre il suo principio vitale per curare la sofferenza della gente.

Custodi dei boschi, Regine della Vita in tutti i suoi Elementi: Aria, Acqua, Fuoco e Terra, tutti inchinati alla loro Grazia.

Quando mi accarezzò il viso con infinito amore, notai la bellezza e la profondità dei suoi occhi nei quali era riflessa la perfezione dell'Universo. Mi sembrò di scorgere la luce di infinite Stelle intente a ruotare intorno al loro Sole in un'Armonia danzante di suoni a cui il comune udito umano non è concesso di deliziarsi.

Vedendomi così assorta e, allo stesso tempo, sbalordita, sorrisi divertita pizzicandomi una guancia in segno d'affetto.

«È giunto il momento che tu sappia una Verità molto importante, bambina mia, ossia ciò che la società in cui sei sempre vissuta, e nella quale hai sempre creduto, non ha mai voluto mostrarti. È quella Realtà per cui, noi Streghe, siamo sempre state perseguitate, torturate, uccise. È una verità scomoda per coloro che vogliono controllarti e manipolarti per i loro interessi; è scomoda anche per quelli che hanno come unico valore il potere, il denaro, e non importa se, per raggiungerlo, distruggeranno la nostra Madre Natura, i suoi figli e anche altri esseri umani come loro. Non ha nessuna importanza quale sia il loro danno, perché a loro manca ciò che a noi è più caro: il Cuore, l'Anima.

Ora ti svelerò ciò che esiste da sempre, ma che ti hanno volutamente tenuto nascosto...»

Ero così emozionata, rapita dalle sue parole, che non mi accorsi che, attorno a noi, si erano improvvisamente materializzate delle strane figure che ero convinta esistessero solo nelle fiabe.

Lei rise anche per questo.

«Lo vedi? Ti hanno fatto credere perfino che i miei amici gnomi, elfi e folletti, ma anche fate, esistano solo tra le pagine dei libri di favole che ti leggevano quando eri piccola. Ma non è così, come puoi vedere tu stessa!»

Ero sempre più confusa.

«Ma io... in realtà... è la prima volta che incontro tutta questa gente...»

Mi resi conto, troppo tardi, che quel suono incantevole, simile a tanti campanellini, era in realtà la risata che aveva scatenato la mia frase, a dir poco, ingenua.

Mi sentii avvampare per l'imbarazzo.

La mia Strega, allora, mi prese delicatamente le mani e mi condusse in riva ad un laghetto, le cui acque erano di un azzurro così intenso, che mi rapì gli occhi.

«Vieni, bambina mia, sediamoci qui, e ascoltami con attenzione.

*Arriverà un giorno,
in cui capirai che
tutto l'Universo vive dentro di te.
Allora sarai anche tu una Strega.
Come Strega non vivi nel mondo,
il mondo vive dentro di te...
Quando questo accadrà,
inizierai a manifestare
invece di attrarre.
E capirai che non ti manca nulla,
solo non hai ancora visto
dentro di te
ciò che stai cercando tanto...»*

A quel punto mi baciò la fronte, sfiorandola poi con un tocco magico.

Percepì un amore infinito che si stava riversando in me, una sorta di Luce che mi arrivò dritta al cuore illuminandolo di una pace che non avevo mai sperimentato prima. Mi prese la mano e mi fece specchiare nel blu cristallino dell'acqua del lago e, finalmente, conobbi me stessa: i tratti del viso erano ora più distesi e una nuova luce di consapevolezza illuminava uno sguardo che, solo pochi attimi prima, era solo spento.

Il pianto aveva ceduto il passo alla gioia, la confusione era stata vinta dalla Saggezza. Anche i miei occhi, ora, mi svelavano Universi infiniti con le loro Stelle e le loro armonie di danze.

Compresi così che tutto ciò, l'Eterna Esistenza, era sempre stata dentro di me: ero io che non riuscivo a vederla, e brancolavo nel buio da una delusione all'altra, nella giostra illusoria della sofferenza.

A quel punto la Strega lanciò un sassolino nell'acqua, e la mia immagine svanì.

«No, ti prego...» dissi con un filo di voce. «È così bello... lasciami sognare ancora un po'...»

Lei, allora, mi prese saldamente per le spalle e, con voce amorevole, continuò il suo discorso: «Ora sai. Non hai più